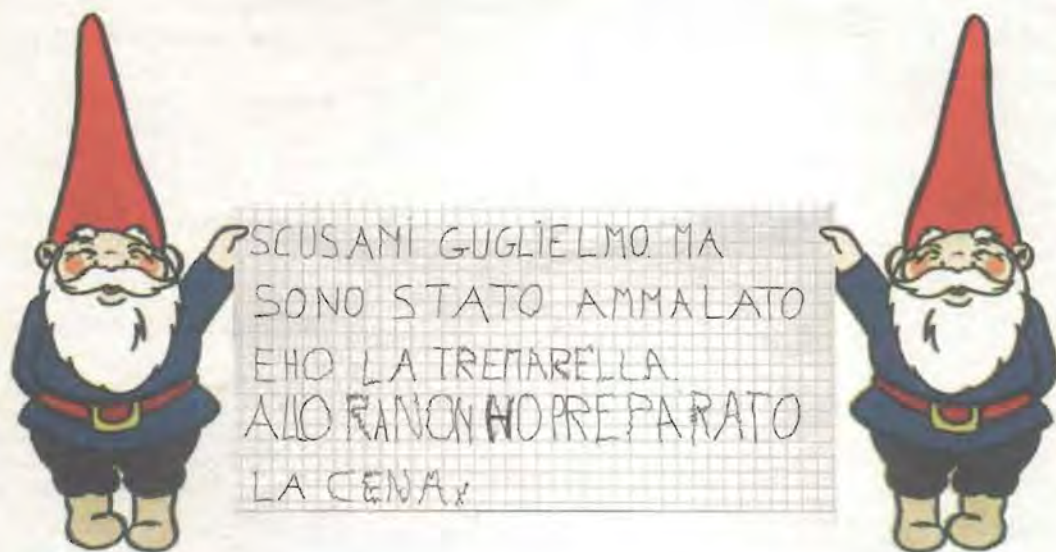


Caro Gnomo Guglielmo... (5)

*Per una valutazione complessiva dell'esperienza:
il punto di vista dei bambini*

Proposé par Eugenia Lucat et Agnese Molinaro - Enseignantes



Attraverso questa interessante esperienza di corrispondenza con lo Gnomo mi sono resa conto che creare un rapporto fra affettività, comunicazione e fantasia è estremamente determinante per motivare realmente l'alunno ed elaborare strategie che gli consentono di evolvere con successo nel complesso ed impegnativo cammino del leggere e dello scrivere.

La réussite!...

Pour une pédagogie de la réussite, il est essentiel d'être à l'écoute des élèves, de les encourager, les déculpabiliser, les respecter, en un mot d'être **empathique**. De plus, c'est en les plaçant devant des **obstacles dépassables**, c'est-à-dire ni trop difficiles (ce qui produit un découragement) ni trop faciles (ce qui induit un désintérêt car ils savent bien que cela n'est pas valorisant pour eux), qu'on leur permet de progresser. Nous insistons sur ce point car encourager ne signifie pas être laxiste.

.....Un échec vécu par un élève, quand il n'est pas analysé et suivi d'une proposition de remédiation (ou au moins d'une approche partielle de l'objectif visé) l'enfonce dans l'échec, le décourage et l'empêche de réussir ultérieurement. Il est donc important de parler des difficultés et des réussites, **surtout des réussites**: c'est ainsi que ces dernières se reproduiront plus fréquemment, car elles représentent un nouveau pouvoir qui s'instaure.

Certains comportements de maîtres favorisent une accession à l'autonomie des élèves et, de ce fait, sont plus motivants.

Il en est ainsi quand on propose à ceux qui apprennent, des situations dans lesquelles ils savent **pourquoi** ils doivent réaliser ce qu'on leur demande, et ils comprennent quel en est l'**intérêt** (autre que: *puisque'il le faut, faisons-le... le moins mal possible*).

(Extrait de: "Aider les élèves à apprendre" Gérard De Vecchi - Hachette Ed.)

Intervista fatta un anno dopo da Agnese ai bambini delle due classi di Saint-Vincent - Capoluogo che hanno fatto corrispondenza con lo Gnomo Guglielmo.

Perché pubblichiamo questa intervista?

Un anno dopo, ci siamo chieste se questa esperienza che è stata per noi così importante lo fosse altrettanto per i bambini. Abbiamo così deciso di verificare questo recandoci dai bimbi di Saint-Vincent che ormai erano nella classe seconda, ponendo loro delle precise domande alle quali hanno risposto a ruota libera.

Pubblichiamo qui di seguito l'intervista senza porre alcuna modifica poiché ci è sembrata estremamente ricca, spontanea e significativa.

Agnese: bambini, è proprio vero che avete conosciuto uno Gnomo? Come si chiamava?

Tutti: sì, è vero, perché se non è vero è una bugia!

Patrick: sì, perché lo Gnomo Guglielmo in prima ci aveva mandato delle lettere.

Umberto: è tutto vero perché lo Gnomo Guglielmo ci aveva scritto quella volta, ci aveva chiesto come ci chiamavamo e quindi noi con le lettere gli abbiamo risposto.

Persiste ancora un'immagine reale e positiva dello Gnomo.

Marco: quando abbiamo risposto, ci ha mandato anche lui delle letterine che dicevano che non sapeva niente di noi. Voleva avere nostre notizie.

Valentina: lo Gnomo Guglielmo, alla fine per lasciare un ricordo, ci ha dato un fiore che profumava.

Agnese: Come vi arrivavano le sue lettere?

Valentina: un giorno, una maestra ha trovato la lettera per terra, davanti alla porta della classe. Allora abbiamo fatto dei bei disegni per una scatola che ci ha portato la maestra Gigliola. Quella scatola è diventata la nostra buca delle lettere. Noi imbucavamo le lettere e di sera lui veniva a prenderle.

La maestra Gigliola: non potevamo abbandonare le nostre lettere sui davanzali, potevano sparire, potevano andare perse: la buca delle lettere era una soluzione per avviare una corrispondenza. Abbiamo avuto questa idea tutti insieme!

Francesco: la prima lettera però ce l'aveva data una maestra che ci faceva solo fare i giochi e che l'aveva trovata per terra.

Agnese: dove abitava? Come viveva?

Tutti: nel paese degli Gnomi.

Elisa: viveva in un tronco.

Mattia: nel paese degli Gnomi con i suoi amici.

Luana: quando stava qui, viveva su per il Ponte Romano.

Agnese: chi è lo Gnomo Guglielmo?

Ottavio: lo Gnomo, è un piccolo umano come siamo noi con un cappellino in testa. Lo Gnomo, l'abbiamo anche fatto su quel cartellone là (vedo scritto GN di Gnomo).

Lo Gnomo è stato vissuto come un bambino piccolo, un simile, un amico, qualcuno da proteggere e da amare.

Patrick: lo Gnomo Guglielmo è un bambino.

Agnese: com'era il paese degli Gnomi?

Nicolò: c'erano le case a forma di fungo, c'era una scuola. Era un paese di montagna, molto abitato, aveva detto che c'era anche un cuoco che cucinava per un ristorante.

Umberto: viveva in mezzo a degli alberi alti, alti, però lui un giorno si è addormentato scrivendo delle lettere e una nuvoletta l'ha portato qua a Saint-Vincent. Si sentiva solo e quindi ci ha messo una lettera davanti alla porta e poi si è sistemato in un tronco di un albero e si è trovato poi sommerso dalle lettere che gli abbiamo scritto.

Tutti: lui si spostava sempre sulle nuvole.

Patrick: ma lo Gnomo Guglielmo non sapeva di essere arrivato a Saint-Vincent perché lo ha portato una nuvola mentre dormiva.

Agnese: descrivetemelo un po', così riesco a capire di chi si tratta.

Valentina: si è presentato descrivendo i suoi vestiti: aveva un cappello rosso, la maglia gialla e il pon pon blu sul cappello.

Nicolò: aveva anche un cappottino rosso.

Francesco: il viso era rotondo, le guance erano rosa.

I bambini danno risposte diverse, ma concordano su un fatto: che era piccolo.

Luana: ha fatto il disegno sul foglio che ci ha scritto.

Agnese: si trovava bene qui a Saint-Vincent?

Paolo: non era felice perché qui non conosceva nessuno, non aveva amici.

Agnese: ma non eravate voi i suoi amici?

Paolo: sì, ma prima lui non ci conosceva.

Elisabetta: non era tanto felice, però quando ha trovato degli amici - che saremmo noi - era più felice.

Agnese: perché allora lo Gnomo Guglielmo vi ha scritto? Qualcuno ha detto che si sentiva solo...

Mattia: è vero!

Luana: per passare un po' il tempo e poi per avere degli amici perché non voleva restare solo.

Elisabetta: ci ha visto da lontano, gli siamo piaciuti, ci ha scritto una lettera e ha trovato degli amici.

Giuliano: perché gli piaceva scrivere a noi.

Marco: certe volte ci scriveva delle lettere e certe volte no. Quando arrivavamo qua a scuola guardavamo nella buca, però certe volte non c'erano.

Agnese: e voi gli avete risposto?

Sara: sì, nella prima lettera gli abbiamo scritto il nostro nome, quanti anni avevamo e se avevamo dei fratelli e delle sorelle.

Elena: io gli ho risposto e gli ho scritto com'ero fatta, come mi chiamavo, quanti anni avevo e poi gli ho chiesto se voleva diventare mio amico.

Tutti: e poi gli abbiamo regalato il disegno di come siamo fatti.

Agnese: voglio sapere se è stato facile o difficile rispondere allo Gnomo?

Davide: non era difficile perché ci faceva delle domande facili.

Mattia: non è stato difficile perché dovevamo solo dirgli come eravamo fatti, le cose che ci piacevano di più.

Giuliano: non è stato difficile perché lui si faceva capire.

Elisabetta:

Valentina: non è stato difficile perché bisognava solo scrivere.

Paolo:

(1) Francesco: è stato difficile, ma io rispondevo con dei bei disegni.

Marco: è stato facile perché bisognava solo scrivere e disegnare.

Agnese: mi colpisce molto questa vostra osservazione perché l'anno scorso facevate I° e non sapevate scrivere: avevate tutte le ragioni per trovarlo difficile e invece non è successo!

Elisabetta: perché prima si scriveva in stampatello che è facile.

Tutti i bambini annuiscono e ribadiscono che è stato facile.

Da notare, come siano presenti nei ricordi anche piccoli particolari.

I bambini hanno la consapevolezza che "avere degli amici rende felici" mentre "restare soli rende tristi."

"..... gli siamo piaciuti....": i bambini comunicano che lo Gnomo ha subito avuto un'immagine positiva di loro.

Sapere di essere stati scelti dallo Gnomo è stato molto gratificante.

Stabilito il rapporto iniziano le aspettative dei bambini.

Le domande sono facili quando esiste una motivazione vera.

Si risponde con facilità e con piacere a chi si fa capire.

Anche scrivere diventa facile quando serve per comunicare a qualcuno a cui si vuole bene.

L'approccio alla lingua scritta attraverso lo stampatello è per il bambino più facile.

Agnese: che cosa vi scriveva lo Gnomo Guglielmo nelle sue lettere? Vi chiedeva qualcosa?

Luana: ci chiedeva, ad esempio, come avevamo passato il Natale. Poi ci raccontava il suo Natale: se aveva ricevuto dei regali, se gli erano piaciuti. *Lo Gnomo raccontava e poi alla fine faceva delle domande* come ad esempio: hai un fratello? Come si chiama?

Giuliano: ci chiedeva come eravamo fatti.

Patrick: una volta ci ha anche chiesto che cosa ci piaceva fare e io gli ho risposto che mi piaceva giocare a pallone, andare in bicicletta e fare le costruzioni.

Tutti: ci chiedeva il *segreto* che avevamo e noi glielo abbiamo detto.

Elena e Paolo: è un segreto proprio magico. Anche il mio, anche il mio!

Luana: a me chiedeva che animale avevo.

Umberto: a me chiedeva dove abitavo, che animale avevo e poi aveva parlato di una chiave magica che poteva entrare da tutte le parti.

Agnese: una chiave magica? Spiega meglio, perché non ho capito.

Umberto: una chiave magica che metteva nella porta e poteva entrare da tutte le parti. Lui sapeva comunicare con gli animali e un giorno ha aiutato un cervo a ritrovare il suo cucciolo. Nel suo villaggio aveva un cuoco che faceva sempre le crostate di more e poi se faceva bello andavano a scuola all'aperto.

Paolo: a me chiedeva che gioco mi piaceva, se avevo degli animali, degli amici.

Mattia: a me chiedeva dove abitavo, quali erano i miei giochi preferiti e poi non mi ricordo più.

Luana: gli avevamo anche chiesto se veniva a casa nostra, ma lui ha risposto di no perché aveva paura che qualcuno lo catturi. Se fosse venuto a casa mia gli avrei costruito una casa per lui.

Agnese: si era fatto volere bene questo Gnomo, se addirittura avreste costruito una casa per lui!

Luana: gli avrei preparato la minestra, *tutto quello che voleva lui.*

Agnese: com'è che ha conquistato la vostra amicizia? In che modo è riuscito a diventare un vostro amico?

Luana: ha detto che era triste, era molto solo e ci ha chiesto se volevamo essere suoi amici.

Patrick: Guglielmo ci ha conosciuto ed ha avuto una amicizia per noi da quando è venuto a vedere questa scuola. Lui non sapeva che era una scuola, pensava che fosse un palazzo.

Agnese: scriveva a tutti una medesima lettera oppure una ciascuno?

Umberto: no, ce ne scriveva una a ciascuno e poi noi gli rispondevamo e gliela mettavamo nella buca delle lettere.

Tutti: però a volte scriveva a tutta la classe.

Elena: a me piaceva di più quando scriveva solo a me perché così sentivi solo le cose che voleva dire a te.

Agnese: mi piacerebbe sapere se lo Gnomo è diventato un buon amico.

Tutti: sìiiiiiii!

- sì perché mi scriveva tante lettere.
- Guglielmo mi chiedeva tante cose belle che a me piacevano e allora è così che sono diventato suo amico.
- perché scriveva tante cose interessanti.
- perché quando gli scrivevo le lettere lo *invitavo sempre a casa mia*. Lui però mi ha risposto che *non poteva venire perché gli Gnomi non si fanno mai vedere*.
- perché ormai gli ero tanto affezionato.
- perché *mi piaceva rispondere alle sue domande*.
- perché una volta ci ha anche fatto un fiore cucito e questo è stato proprio un gesto da amico.
- perché *avevamo dei segreti*.
- avere un amico Gnomo è più bello *perché è più piccolo e ha bisogno di te*.

Ai bambini piace quando qualcuno fa loro delle domande: è un semplice modo per dimostrare che si è interessati a loro.

Raccontare un segreto a qualcuno determina una complicità e stabilisce un forte legame affettivo ed emotivo che per i bambini è importante.

E' proprio un vero amico se Luana è disponibile a costruire una casa per lui e a preparargli tutto ciò che avrebbe voluto.

L'egocentrismo ancora molto presente nei bambini di 6 anni emerge chiaramente quando affermano che amavano ricevere soprattutto le lettere personali per mezzo delle quali si instaurava un rapporto molto stretto, individuale ed esclusivo.

Ai bambini piace poter prendersi cura di qualcuno che è più piccolo e che ha bisogno di loro. Scrivere non è noioso quando esiste un interlocutore vero che ti vuole bene e che vuole sapere delle cose da te.

- avere un amico Gnomo è bello perché è diverso da quelli grandi *anche se non lo vedi. Basta anche solo sentirlo!*
- perché avere un amico piccolino come lo Gnomo è stato molto bello, non è come avere gli amici grandi uguali a noi. E' stato bello perché almeno *potevi scrivere le lettere senza annoiarti.*
- a me piace avere un amico Gnomo *anche se non so perché.*
- è diventato un buon amico perché *non ha detto il mio segreto.*
- lui era bravo!

La maestra Gigliola: faceva solo gli scherzi alle maestre!

Agnese: lo Gnomo sta continuando a scrivere?

Luana: no perché aveva tanta voglia di ritornare al suo paese.

Tutti: no perché è partito.

Agnese: mi piacerebbe sapere se Guglielmo vi manca e perché.

Tutti: siiiiii!

- perché era così tanto bravo che ci ha fatto quel fiorellino.
- perché era sempre buono con noi, *ci aveva scritto e ci pensava anche solo con il pensiero.*
- perché non arrivano più le sue lettere.
- *mi mancano le sue domande.*
- perché quando eravamo in I^a, di solito, prima di andare a dormire *gli mettevo qualche cosa da mangiare sul tavolo* così lui veniva volentieri e mangiava.

Agnese: al mattino quindi non trovavi più il mangiare: era venuto veramente?

- sì, era venuto a mangiare! Noi tenevamo la porta chiusa perché il gatto non entrasse a mangiare quello che avevamo preparato per lo Gnomo.
- mi manca perché era un mio grande, grande amico.
- perché *era l'unico* amico che era *diverso dagli altri.*
- perché gli volevo bene *come se fosse mio fratello.* Poi mi scriveva, non come gli altri che non lo fanno.
- non lo vedo più però riesco ancora a *sentirlo* com'è.

Agnese: adesso scrivete a qualcun altro?

Tutti: scriviamo ai bambini della 2^a di Aosta. E poi una volta andremo a trovarli: sono i nostri corrispondenti.

Luana e Marco: è bello scrivere ai bambini di Aosta perché dopo si può conoscerli, si può andarli a trovare. Così possiamo avere tanti amici.

Umberto: i bambini di Aosta però sono più grandi, mentre lo Gnomo è piccolino.

Tutti: preferiamo lo Gnomo perché è piccolo!

Giuliano: io preferivo scrivere allo Gnomo, *non sappiamo se quelli di Aosta sono bravi.*

Agnese: è bello ricevere una lettera?

Tutti: per noi è bello perché ci scriveva tante cose che ci interessavano.

Agnese: non sto parlando dello Gnomo Guglielmo, voglio sapere se è comunque bello ricevere una lettera.

- perché a me *dà felicità.*
- perché *certe domande sono pure facili!*
- perché poi *ti chiede anche dei segreti e te li mantiene.*
- perché *non ti fa sentire da solo.*
- perché mi scrive tante cose belle e poi mi fa anche il disegno del suo albero.
- perché *posso ricevere un invito.*
- perché *magari sono dei nonni, dei cugini che sono lontani.*
- perché *ti diverti a rispondere.*
- perché *si ricevono delle notizie.*
- perché *qualcuno mi pensa.*
- perché quando la leggo, *mi fa compagnia.*
- però qualche volta non è tanto bello perché *si possono ricevere delle brutte notizie.*

Nota: (1) In questa esperienza è stato facilmente e con successo inserito il bambino con gravi difficoltà di apprendimento. Si tratta di un bambino che non possedeva competenze di letto-scrittura, ma ha notevoli capacità grafico-pittoriche ed è questo lo strumento che lui ha utilizzato per comunicare con lo Gnomo. L'insegnante leggeva al bambino le lettere dello Gnomo che contenevano per lo più delle richieste che era possibile rappresentare con dei disegni e alle quali il bambino rispondeva graficamente.

Alcuni genitori sono stati coinvolti in questa esperienza divenendo nostri complici poiché lasciavano preparare il cibo per lo Gnomo al proprio figlio/a e, quando questi dormivano, svuotavano le ciotole per permettere al bambino di pensare che lo Gnomo fosse veramente venuto a mangiare.

La diversità non ostacola l'amicizia.

I bambini hanno acquisito molto bene che cosa vuol dire scrivere e ricevere una lettera: è stata una verifica veramente importante.